



Roberta Pinotti (Pd)

«È grave che il ministro Maroni sottovaluti ancora

le mille ricadute che questi provvedimenti avranno già dai primi giorni in cui entreranno in vigore»

scuola: perché anche con l'abolizione dell'obbligo di denuncia da parte di presidi (e medici), è un fatto che il personale di una scuola è composto da pubblici ufficiali, obbligati a denunciare un reato. Compresa la clandestinità, se lo diventa.

LA LEGA VINCE, IL PDL SEGUE

Nello stesso tempo, la legge sulla sicurezza dice anche molto sui rapporti di forze che governano la maggioranza, sulle fazioni interne che vi si oppongono, sul ruolo che si vuol dare al Parlamento. Non è un segreto, infatti, che il pacchetto piace per lo più alla Lega, le cui preferenze Berlusconi soddisfa tanto più quanto ritiene l'alleato indispensabile alla propria sopravvivenza. Né è un segreto che le parti più controverse della legge sono state migliorate grazie al pressing di Fini delle fazioni dell'ex An a lui più vicine. Né è un segreto che gli inciampi, come la bocciatura alla Camera proprio delle ronde (poi reintrodotti al Senato) sono uno dei frutti più visibili di

Le denunce

Un sistema di delazione del più debole E del più ricattabile

questa tensione tra chi vuole un Pdl «a trazione leghista», come ebbe a scrivere la fondazione Farefuturo, e chi invece immagina un partito diverso dai proclami di Bossi.

Di tutto ciò, spiegano nella maggioranza, la sintesi più potente è proprio nelle ronde. Passato come bandiera per compiacere la Lega che su questa battaglia almeno mediaticamente vince sul Pdl, di fatto il provvedimento è per adesso un'etichetta vuota. A riempirla di contenuti, ossia a decidere nei fatti se si tratterà di squadroni o di cittadini che sentono forte in sé il senso civico, arriveranno i regolamenti ministeriali. L'ultima parola, a proposito di «Parlamento esautorato delle sue funzioni», l'avrà dunque il governo, non il Parlamento. Così la Lega incassa, mediaticamente, un successo. Il Pdl segue. Il governo decide. E le Camere possono dedicarsi al prossimo giro di giostra. ❖

Maramotti



Il direttore del Secolo d'Italia

**Dubbi anche a destra
Flavia Perina: «Chi lavora non è un criminale»**

Dalle colonne del suo giornale, il Secolo d'Italia, Flavia Perina in questi mesi non ha risparmiato colpi di martello sulle parti più criticabili del ddl sicurezza. «Le ronde? Vi prego diteci che non è vero», è uno dei tanti titoli sparati in prima pagina. Ma ora il finiano direttore del Secolo d'Italia e deputata di An preferisce smetterla con le critiche. «Non possiamo continuare a discutere di un provvedimento che ormai è legge: sarebbe una battaglia di retroguardia. Vedremo i regolamenti sulle ronde e le loro applicazioni: ma bisogna pensare al futuro».

E quale sarebbe il futuro?

«Lavorare per governare l'integrazione, perché l'Italia è diventato un Paese dove vivono e lavorano tanti immigrati. Abbiamo detto che serviva una operazione di severità, e che poi ci saremo occupati della nuova fisionomia italiana. Bene, è arrivato il momento».

E cosa si aspetta che accadrà?

«A settembre dovrà aprirsi una fase nuova. Quella, ad esempio, per una nuova cittadinanza, non burocratica, ma consapevole, volontaria, cui si accede con requisiti come la conoscenza di lingua e Costituzione».

Ossia la proposta di legge Granata-Sarubbi per dimezzare i tempi di accesso allo status di italiano?

«Ieri gli ho dato la prima pagina». **Però Maroni insiste a dire che «non se ne parla» di estendere la regolarizzazione per colf e badanti.**

«Maroni non è tutto il governo. Una parte autorevole dell'esecutivo è convinta che non si possa trasformare in soggetto di reato penale una persona che lavora. Sono convinta che questo problema sarà risolto».

Proposta bipartisan

«Dobbiamo snellire le procedure per la cittadinanza»

Nonostante la Lega.

«Certo, quel che si dice ora è solo una questione di immagine».

Non crede che ronde, clandestinità, eccetera, siano favori che il Pdl fa alla Lega?

«Il Pdl ha accettato la visione tattica del Carroccio, è vero. E la Lega enfatizza la parte più criticabile della legge per dare un'idea cattivista cui tiene. Ma l'importante è che la tattica non diventi strategia. Perché il vero tema è governare un Paese in cui vivono e lavorano onestamente tanti stranieri: è un processo lungo, e questo è il futuro».

SU.TU.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Rondisti di oggi e di ieri, la storia si ripresenta sempre

Oggi, 8 agosto 2009, entra in vigore la normativa sull'istituzione della «ronda». Ma già nell'aprile del 1919 nasceva *La Ronda*. I suoi sette savi ispiratori, come vennero soprannominati da Antonio Baldini, erano Vincenzo Cardarelli *pubblicista*, Emilio Cecchi *esquire*, Antonio Baldini *baccelliere in lettere*, Riccardo Bacchelli *possidente*, Lorenzo Montano *industriale*, Aurelio Emilio Saffi *docente nelle scuole governative*, Bruno Barilli *compositore*. In aperta polemica con il futurismo e l'avanguardia, *La Ronda* auspicava un ritorno al nitore e alla grandezza della tradizione italiana. Fu un movimento colto fino all'erudizione ed elegante fino alla classicità. Ah, ma allora non è la stessa ronda, non è quella di Roberto Maroni e delle camicie verdi? Che casino! Cerchiamo di mettere un po' d'ordine: la rivista *La Ronda*, importante esperienza letteraria, visse tra il 1919 e il 1923. Poi, la conclusione. Nulla a che fare con le ronde fortissimamente volute dalla Lega Nord: e il fatto che la nascita de *La Ronda* (la rivista) coincidesse temporalmente con i primi passi del regime fascista non significa in alcun modo – non siamo mica matti – che vi sia un parallelo tra le attuali ronde e un sistema che tende all'autoritarismo. Al contrario, spiace che le nostre speranze nell'avvento di una nuova grande stagione letteraria vadano deluse. Non ci resta che ricorrere alla abusatissima, ma sempre buona, citazione di Marx secondo cui tutti i grandi fatti della storia universale si presentano due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa. Il lirico Cardarelli non è certo il *rondista* Calderoli (pur se, ammettiamolo, anche l'ottusità può aspirare a conoscere il sublime poetico!). ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.